

Del resto, sono profondamente addolorato di vedere che questa legge, la quale non riguarda che la reintegrazione di un diritto riconosciuto dalla Camera a coloro, che prestano alla patria il maggiore tributo, quello della propria libertà nelle caserme e del proprio sangue sui campi di battaglia, trovi oppositori in questa Camera, dove si votano spesso ordini del giorno in favore dell'esercito.

È strano davvero che si venga a lesinare questo piccolo diritto, a far qui una politica di restrizione mentale verso persone le quali hanno forse più che altri, il diritto di esercitare il proprio voto e la libertà del proprio convincimento nelle cose politiche, quando la patria richiede loro i maggiori sacrifici in tempo di pace e in caso di guerra.

Con queste considerazioni, prego la Camera di volere approvare la presente proposta di legge.

**Presidente.** È stato presentato un emendamento...

**Aprile.** Io ho domandato al proponente...

**Presidente.** Scusi, Ella non ha facoltà di parlare, ha già parlato.

È stato presentato un emendamento firmato dagli onorevoli Vagliasindi, Bertolini, Di Lenna, Schiratti, Lochis, Fiamberti, Ruffo, Riola, Artom di Sant' Agnese, Ambrosoli, Biscaretti, e consiste nello aggiungere all'articolo unico, del quale è stata data lettura, le parole: « A condizione che al congedo sia unita una prova grafica, innanzi al notaio fatta dall'elettore posteriormente all'11 luglio 1894. » (*Vivi rumori e proteste all'estrema sinistra*).

**Zavattari.** Questo è l'articolo 100!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** Mi pare che l'emendamento presentato dai colleghi sia semplicemente una ironia, perchè la legge vigente, anche senza il loro emendamento, accorda il diritto elettorale a chi ha fatto la prova grafica.

L'emendamento è quindi inutile. Del resto con questa legge di iniziativa parlamentare non si tratta di allargare o di integrare diritti, ma soltanto di unificare una giurisprudenza formatasi sopra una legge in nove decimi d'Italia e dalla quale si sono allontanati soltanto pochi Comuni del Regno. A Roma, per esempio, si è sempre seguita la interpretazione che la legge in discussione

vuol sanzionare, e non si è mai pensato escludere dal voto i militari congedati sappiano leggere e scrivere. Soltanto la Camera d'appello di Roma, in un singolo caso detto che la legge non era abbastanza chiara esprimendo il voto pure, in una sentenza resa a mia domanda, che la legge stessa è chiarita.

**Cavallotti.** Domando di parlare.

**Barzilai.** Perciò non capisco come detti, qualunque siano le loro convinzioni litiche, possano rifiutarsi di dare un commento al concetto voluto dal legislatore applicato ormai da tre quarti d'Italia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Tecchio, relatore.** Risponderò, anzitutto l'onorevole Tittoni il quale per verità ha a questa modestissima legge una importanza che noi non credevamo le si potesse attribuire; giacchè non si tratta qui di estensione ma di restituire semplicemente il diritto elettorale a coloro che già lo godevano per la legge di revisione del 1894, ed ai quali fu tolto ingiustamente. E dico ingiustamente perchè, nella maggior parte d'Italia il diritto che fu loro negato in esecuzione della legge del 1894, in esecuzione della stessa legge invece riconosciuto a cittadini che pur si trovavano nelle identiche condizioni.

Non si tratta, dunque, qui di una estensione e nemmeno di una legge interpretativa: perchè la legge cui si riferirebbe l'interpretazione odierna, quella cioè per la quale fu data la legge straordinaria delle liste, ebbe piena esecuzione.

Le revisioni straordinarie sono finiti tutte le autorità, anche in sede d'appello sono pronunciate. Pertanto, non si tratta dell'applicazione di quella legge, bensì di riparare ad un inconveniente gravissimo che essa ha dato luogo.

Permetta la Camera che io le esponga brevemente la questione.

La legge del 1882 accordava il diritto elettorale a coloro che avessero per due anni servito sotto le armi e frequentato la scuola reggimentale con profitto, oppure ne fossero stati dispensati.

In base alla legge del 1882 furono ammessi al diritto elettorale quei congedati nel foglio di congedo avevano un foglio finca intitolata: *So leggere e scrivere*.

Furono ammessi tutti, perchè, quant